



Edipower ribatte alle critiche dei comitati ambientali sugli svassi dei bacini di Lumiei e Ambiesta

# I nostri fanghi sono «trasparenti»

«I controlli della Regione dimostrano che non ci sono danni all'habitat acquatico»

EDIPOWER non ci sta alle accuse di insensibilità ambientale lanciate dal Comitato per la difesa delle acque del Tagliamento riguardo allo «sfangamento» del bacino artificiale di Verzegnis, come abbiamo riferito nel servizio pubblicato nel numero del 12 giugno scorso. La società, controllata dal gruppo A2A (i cui principali azionisti sono le società municipalizzate di Milano e Brescia) ritiene ingeneroso e ingiustificato parlare di disastro ambientale per lo svuotamento del bacino del Lumiei nell'inverno 2013 e paventarlo per l'operazione sul bacino di Verzegnis e sul Torrente Ambiesta. «L'effetto visivo sul Lumiei c'è stato – ammettono ad Edipower – e sicuramente poteva impressionare i non addetti ai lavori, ma siccome noi lavoriamo su evidenze scientifiche riteniamo che il territorio non abbia subito alcun danno». «Un conto è basarsi su impressioni e su illazioni – controbatte Roberto Gianatti, direttore degli impianti idroelettrici di Edipower –. Basandosi sui dati, sulle misurazioni scientifiche che sono state fatte, sulla questione dei fanghi non posso che contestare totalmente quello che dicono i comitati su una presunta "cementificazione" del fondo dell'alveo del Lumiei. Quando, in ottemperanza con il piano operativo dello svasso del Lumiei, sono stati fatti i lavaggi finali, i dati hanno dimostrato che tutto il fango è stato completamente rimosso da quel torrente. C'è stata una velocissima ripresa biologica

degli ambienti acquatici, tanto che l'ultimo monitoraggio di marzo ha fornito esiti oltremodo positivi. Ciò è stato suffragato da dati sperimentali rilevati in contraddittorio con l'Arpa (Agenzia regionale per l'Ambiente) e all'Ente tutela pesca del Friuli-V.G. Anzi direi che l'alveo è migliorato rispetto a prima, anche perché, come previsto dal Piano operativo, tra le misure di compensazione c'era il ripopolamento ittico. Abbiamo sostituito la precedente trota fario, che non è una specie autoctona della Carnia, con la trota marmorata, con dei notevoli costi da parte della nostra società». Rispetto al Lumiei, poi, il bacino dell'Ambiesta «non è comparabile né dal punto di vista dimensionale che dei sedimenti presenti sul suo fondale – spiega l'ing. Gianatti –. Ambiesta è un invaso di 3 milioni di metri cubi, mentre il Lumiei è 25 volte tanto. A livello di sedimentazione, il rapporto è di uno a 10. Nel Lumiei la stima di sedimentazione annua è di circa 100 mila metri cubi, mentre l'Ambiesta si ferma di un livello leggermente inferiore ai 10 mila metri cubi. Pertanto i volumi da rimuovere sono molto inferiori. Sul Lumiei erano stimati in 50 mila metri cubi, nell'Ambiesta meno della metà. L'obiettivo è quello di mantenere sempre in piena efficienza gli scarichi profondi della diga, essenziali per la sicurezza». I fanghi verranno asportati dal bacino e collocati nel vicino torrente Ambiesta e durante

questa operazione la centrale idroelettrica di Somplago, che dal bacino di Verzegnis si alimenta, continuerà a funzionare regolarmente. Questo provocherà l'intorbidimento del lago di Cavazzo, come paventano i comitati? «Ci accusano di non voler rinunciare al profitto per la durata delle operazioni, ma questo è un approccio ideologico sbagliato – evidenzia l'ing. Gianatti –. Tanto che l'anno scorso al Lumiei abbiamo bloccato la centrale. L'operazione dell'Ambiesta, però, è completamente diversa e può essere svolta anche con la centrale in esercizio. Tutto è controllato da diverse pubbliche amministrazioni, che non solo ci danno delle prescrizioni, ma anche dettano le contromisure da prendere nel caso del verificarsi di alcuni eventi in corso d'opera. Questo è un approccio razionale e scientifico. In base alle nostre precedenti esperienze, l'intorbidimento dell'acqua del lago di Cavazzo sarà minimale, perché escludiamo trasporti solidi verso il Lago di Cavazzo e gli altri tipi di trasporti saranno assolutamente limitati e avranno una rilevanza meramente cromatica e visiva. Ma questo succede normalmente ad ogni piena del Tagliamento, senza creare alcun danno al lago. Il piano prevede dei limiti e delle condizioni che saranno rispettati. Tutte le misurazioni verranno fatte in contraddittorio con le pubbliche amministrazioni regionali interessate. Più



Uno scorcio del bacino di Verzegnis.

di così, a livello di trasparenza, non si può assicurare». L'ing. Gianatti contesta anche «le affermazioni apodittiche che sono state fatte dai comitati sui dati di sedimentazione naturale nel Lago di Cavazzo. Tutte le acque a monte passano attraverso due dighe, Lumiei e Ambiesta, perfettamente in grado di sedimentare tutto quello che si può. I numeri ipotizzati dai comitati sono fuori da ogni logica scientifica. Per questo anche la costruzione di un "bypass" in modo che le acque di scarico della centrale di Somplago non finiscano nel lago è immotivato. Qualora non ci fosse l'alimentazione da parte della centrale, il livello del lago sarebbe inferiore di ben 8 metri rispetto all'attuale e foriero di situazioni

igieniche e ambientali al limite della sopportabilità, già verificatesi in occasioni di manutenzioni della centrale che si sono protratte per diversi giorni. Il bypass è una proposta immotivata e inutile». Ma perché i fanghi non possono essere portati via e smaltiti ma verranno riposti nel torrente Ambiesta? «L'asportazione si può fare dove c'è una adeguata accessibilità della diga e dei materiali adeguati ad un riutilizzo. Anche noi lo facciamo in alcuni invasi, ma all'Ambiesta non si può fare, perché il bacino ha delle pareti verticali che non permettono l'accesso dei camion. E il materiale presente qui non è riutilizzabile né trasportabile»

# Fanghi di Edipower, davvero «trasparenti»?

Nell'inserto «Speciale Carnia» dell'edizione del 26 giugno scorso il settimanale «la Vita Cattolica» sotto il titolo «I nostri fanghi sono "trasparenti"» riporta un articolo con una serie di dichiarazioni dell'ing. Roberto Gianatti, responsabile del settore idroelettrico di Edipower, in cui polemizza con i Comitati in relazione alle loro posizioni sullo sfangamento dei bacini del Lumiei e dell'Ambiesta e sulle problematiche del lago di Cavazzo. Dichiarazioni a cui l'ing. Gianatti, ritenendosi di essere l'unico detentore della verità, ha la pretesa di attribuire indiscusso valore «scientifico», mentre non sono altro che un'arrampicata sugli specchi per difendere gli interessi della «ditta».

Le posizioni e le iniziative dei Comitati devono aver fatto centro per indurre Edipower attraverso l'ing. Gianatti a riservare loro tanto onore! Stante la loro palese infondatezza, le dichiarazioni dell'ing. Gianatti finiscono per essere un favore ai Comitati, i quali le diffonderanno tra gli abitanti della Val del Lago, i quali – a differenza dell'ing. Gianatti ben conoscendo passato e presente del lago – le accoglieranno con ironici commenti e risatine. Ai Comitati non interessa polemizzare con l'ing. Gianatti che, quale dipendente, deve ovviamente difendere gli interessi di Edipower, ma porre una questione di credibilità a partire dal progetto di potenziamento della centrale di Somplago mediante pompaggio sino ad oggi.

1) Nell'opuscolo di presentazione «Progetto per installazione di gruppi reversibili (pompaggio), ipotesi di progetto e stima degli impatti ambientali» Maggio 2008, tutto è servito in color rosa al punto che le conclusioni a pag. 31 così recitano: «Le nuove opere non andranno a modificare sensibilmente la si-

tuzione in atto, potendo avere anche effetti positivi». Alla successiva verifica il rosa è scomparso ed è invece comparsa una serie di criticità, mentre gli «effetti positivi» sono stati sostituiti da quelli negativi.

2) Nelle assemblee pubbliche a Verzegnis, Cavazzo Carnico ed in altre sedi il progetto di pompaggio è stato pontificato dai dirigenti di Edipower. Senonché dello stesso l'ing. Franco Garzon, incaricato dai Comuni, dal Consorzio Bim e dalle Comunità Montane, così scrive a pag. 1 della sua «Perizia di valutazione del progetto di Edipower» del 28 gennaio 2011: «Il Progetto di potenziamento della Centrale idroelettrica di Somplago presentato da Edipower risulta molto approssimativo; il corrispondente Studio d'impatto ambientale (Sia) è addirittura banale in maniera imbarazzante, perché non contiene né monitoraggi né analisi ambientali serie (non dice quasi nulla dello stato dei laghi, del bilancio energetico, idraulico e dei sedimenti, non analizza i costi e benefici, non applica analisi idrauliche ed ambientali approfondite ecc...). Ad esempio, progetto e Sia descrivono in modo semplicistico e contraddittorio persino la fondamentale gestione dei volumi idrici e dell'energia prodotta, tant'è che, leggendoli, si può prevedere che il Lago di Cavazzo potrebbe effettivamente avere escursioni di livello anche di 2,5 m, con conseguenze micidiali per la salute del lago stesso». Così scrive l'ing. Garzon, non i Comitati!

3) Il problema fanghi è stato sempre dichiarato inesistente dai dirigenti di Edipower salvo essere smentiti dalla perizia dell'ing. Garzon, che a pag. 32 così scrive: «Quindi, considerando la situazione attuale con gli impianti esistenti, si avrà che: il Lago di Ca-

vazzo presumibilmente tra 110 anni sarà riempito; il Lago di Verzegnis (Ambiesta), invece, si riempirà di sedimenti in circa 140 anni». L'ing. Dino Franzil nel suo approfondito studio «Lago, energia, ambiente» giunge alle stesse conclusioni sull'interrimento del lago di Cavazzo.

4) Edipower ha sostenuto che la costruendo galleria di 8,5 km tra l'invaso Ambiesta e la centrale di Somplago non rappresentava un pericolo per le falde alimentanti gli acquedotti. Ebbene il recente dettagliato studio sulla grotta e sorgente Vaat ha smentito Edipower.

5) Lo sfangamento dell'invaso del Lumiei, perfetto sul progetto cartaceo secondo Edipower e la Regione, nei fatti è stato tutt'altro: la colata concentrata di fango è scesa ben oltre il Lumiei nel Tagliamento sino a Vinadia per essere ivi «sepolta» in fretta, assieme all'incapacità di governare l'evento, alla vista e alla memoria.

Ebbene, con questi precedenti le dichiarazioni espresse dall'ing. Gianatti a «la Vita Cattolica» sono credibili? Quando egli vi afferma sul prossimo sfangamento dell'invaso dell'Ambiesta che «i fanghi verranno asportati dal bacino e collocati nel vicino torrente Ambiesta» non può sfuggire la pateticità del termine «collocati» per evitare quello reale di «fluitati». Inoltre, quale credibilità può avere quanto scritto a pag. 47 del piano operativo di sfangamento dell'invaso dell'Ambiesta che i fanghi che finiranno nel lago di Cavazzo avranno effetti «di tipo esclusivamente estetico e non associati ad effetti sull'ambiente e sulle biocenosi»? Solo i gonzi possono credere a simile affermazione. Che l'ing. Gianatti tuteli, come suo dovere, gli interessi di Edipower è comprensibile,



Uno scorcio del bacino di Verzegnis.

ma fino ad un certo punto, però. Ciò che non è comprensibile né accettabile è che la Regione gli presti tanta considerazione e non si accorga che le sue sono forzature di parte tutt'altro che «scientifiche».

Anziché interloquire con i famigli, è tempo che la Regione parli con i padroni di Edipower-A2A, il sindaco di Milano Pisapia innanzitutto, per dirgli in termini politici che non può continuare a sfruttare colonialmente le nostre acque ed iscriverne all'attivo del bilancio comunale i dividendi percepiti quale azionista di controllo di Edipower-A2A. Per fissare un incontro basta una telefonata della presidente Serracchiani. Siamo o no una Regione Autonoma e...speciale? Diciamo questo convinti che sia possibile e necessario produrre energia e risanare il lago di Cavazzo, la cui valle ha subito troppe ferite.

È una questione di civiltà! Nello stesso numero de «la Vita Cattolica» su metà pag.13 A2A ha collocato un inserto a pagamento con l'invito a visitare la centrale di Somplago per «vedere come si produce l'energia verde». Conoscere è bene. Ma dovrebbe essere corretto e doveroso che ai visitatori venisse spiegato anche che per produrre tale energia «verde» è stata sottratta l'acqua a tutti i corsi d'acqua della Carnia occidentale e centrale, lasciando 80 km di alvei desertificati ed il lago di Cavazzo gravemente danneggiato, mentre l'energia prodotta e gli utili vengono portati altrove.

Valentino Rabassi [Comitato difesa e valorizzazione del lago, Alessio]  
Franceschino Barazzutti [Comitato tutela acque del bacino montano del Tagliamento]